Anno 1872. Roma - Lunedì, 19 Agosto Num. 228.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 937 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della capitale, ed analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, n. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, pubblicata nella provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visti i Nostri decreti del 4 marzo, 5, 6 e 18 agosto 1871, coi quali, in seguito a voto della Commissione governativa, di cui agli articoli 3 e 5, lettere *A* ed *M* del regolamento suddetto del 3 febbraio 1871, furono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio dello Stato i locali in Roma negli anzidetti Nostri decreti specificati;

Visti i decreti del Commissario governativo in Roma, in data 21, 28, 29 e 30 aprile, e 13 e 16 maggio 1872, con cui sono accertate le rendite nette annue attribuite agli immobili predetti;

Ritenuto che le suaccennate rendite, da assegnarsi con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1872 alle Corporazioni religiose in Roma espropriate, ammontano in complesso a lire 81,184 63, alle quali sono da aggiungersi lire 30,259 74, che verranno pagate dall'Amministrazione del Debito Pubblico, mediante buoni speciali a favore delle suddette Corporazioni religiose, nelle somme per ciascuna di esse indicate nell'unito prospetto (*), visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di lire ottantunmila cent'ottantaquattro e centesimi sessantatrè con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1872, da intestarsi rispettivamente a favore delle seguenti Corporazioni religiose in Roma, cioè:

Per lire mille cinquecento novantasette e centesimi novantacinque (lire 1,597 95) a favore del Convento del Noviziato dei Padri Gesuiti;

Per lire duecent'ottantotto e centesimi sedici (lire 288 16) a favore del Collegio Romano dei Padri Gesuiti;

Per lire tremila seicento sessantanove e centesimi sessantadue (lire 3,669 62) a favore del Convento dei Padri Certosini di Santa Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane;

Per lire settemila seicent'ottantanove e centesimi quindici (lire 7,689 15) a favore del Monastero dei Ss. Silvestro e Stefano in Capite (Monache di Santa Chiara);

Per lire novemila trecento cinquantasette e centesimi cinquantanove (lire 9,357 59) a favore del Convento di S. Francesco a Ripa (Padri Francescani Minori Osservanti);

Per lire diecinovemila settantaquattro e centesimi settantasei (lire 19,074 76) a favore del Convento di Santa Maria sopra Minerva (Padri Domenicani);

Per lire novemila cinquecento ventisette e centesimi sessantaquattro (lire 9,527 64) a favore del Monastero di Santa Teresa (Carmelitane Scalze);

Per lire quindicimila ottocento cinquantadue e centesimi sessantacinque (lire 15,852 65 a favore del Monastero dell'Incarnazione del Divin Verbo detto *delle Barberine* (Carmelitane);

Per lire tremila cento quaranta e centesimi settantuno (lire 3,140 71) a favore del Monastero di Santa Croce in Gerusalemme (Monaci Cistercensi di S. Bernardo);

E per lire diecimila novecent'ottantasei e centesimi quaranta (lire 10,986 40) a favore del Monastero dei Ss. Domenico e Sisto (Monache Domenicane).

Art. 2. Per il servizio delle rendite di cui all'articolo precedente è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1° gennaio 1872, l'assegnazione di lire ottantunmila cento ottantaquattro e centesimi sessantatrè (lire 81,184 63).

La Tesoreria predetta fornirà pure il fondo di lire trentamila duecento cinquantanove e centesimi settantaquattro (lire 30,259 74), necessario pel pagamento dei Buoni che verranno spediti dall'Amministrazione del Debito Pubblico a saldo dei prorata di rendita anteriori al 1° gennaio 1872, e di cui alle colonne 9 e 10 della tabella annessa al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 21 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

(*) *Vedi il* **Prospetto** *in fine della* 3ª *pagina.*

Il N. CCCLXI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima di pubblica lavanderia con sede in Milano;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società anonima di pubblica lavanderia*, con sede in Milano, costituitasi in Milano con istromento pubblico del 6 aprile 1872, rogato G. De Simoni e iscritto ai numeri di repertorio 1179-1237, è autorizzata, e il suo statuto inserto al detto atto costitutivo è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'articolo 9, dopo le parole « ne lucra i versamenti fatti » sono inserite queste: « salvo il disposto dell'articolo 154 del Codice di commercio. »

b) Nell'articolo 11, dopo le parole « fermo il disposto del precedente articolo 8 » sono inserite queste: « e salvo il disposto dell'articolo 150 del Codice di commercio. »

c) Nell'articolo 15 sono soppresse le parole « aventi stabile domicilio in Milano o nei Corpi Santi della città stessa. »

d) Nell'articolo 16, alle parole « e nel secondo anno si procederà alle elezioni generali » sono sostituite queste: « e nel secondo anno cesseranno dalla carica gli altri due; negli anni successivi la scadenza d'ufficio è sempre determinata dall'anzianità. »

e) Nell'articolo 28, dopo le parole « o per procura la metà delle azioni » sono inserite queste: « o se non vi intervengano almeno venti azionisti. »

In fine dello stesso articolo 28 sono aggiunte queste parole: « purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

f) In fine dell'articolo 33 è aggiunta la disposizione seguente:

« L'assemblea generale delibera alla maggioranza di due terzi dei voti sullo scioglimento anticipato della Società, e, salva l'approvazione governativa, sulla proroga della sua durata, sull'aumento del capitale e sulle altre modificazioni dello statuto. Per queste deliberazioni occorrono inoltre, se trattisi di 2ª convocazione, l'intervento di venti soci e la rappresentanza di un quarto almeno delle azioni emesse. »

g) In fine dell'articolo 35 sono aggiunte queste parole: « Il resoconto annuale della Società, subito dopo l'approvazione dell'assemblea, sarà pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 giugno 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

*S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti dell'*11 *agosto* 1872, *ha nominati:*

Il commendatore Mordini Antonio, prefetto di 1ª classe della provincia di Napoli;

Il cav. avvocato De Lorenzo Giovanni, consigliere delegato di 1ª classe della prefettura di Roma, reggente prefetto della provincia di Potenza;

Ha traslocato il cav. avvocato Marcucci Francesco, consigliere delegato di 1ª classe della prefettura di Napoli, in detta qualità presso la prefettura di Roma;

Ha destinato il cav. avvocato Tonarelli Domenico, direttore capo della 3ª divisione al Ministero dell'Interno, in temporanea missione alla prefettura di Napoli, coll'incarico di esercitare le funzioni di consigliere delegato, conservando l'attuale suo posto.

Con decreto Ministeriale del 18 agosto 1872 fu traslocato il cav. avvocato Bolis Giovanni, questore della città e circondario di Livorno, in detta qualità presso la Questura di Roma.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 16 *maggio,* 2 *e* 18 *luglio* 1872, *fatto le disposizioni seguenti:*

Goiorani cav. Ciro, già R. provveditore agli studi in Ravenna, è collocato a riposo;

Spinelli de' principi Scalea cav. Francesco, è accettata la rinuncia da membro del Consiglio del Collegio Musicale di Napoli;

Ziccardi Francescantonio, è accettata la rinunzia all'ufficio d'ispettore scolastico del circondario di Massa;

Santini comm. prof. Giovanni, id. id. di direttore della Facoltà matematica della R. Università di Padova;

Marcucci prof. Giuseppe, ff. di direttore della R. Calcografia di Roma, è, nella predetta sua qualità, collocato in disponibilità.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(*Sezione delle Privative Industriali*)

Con atto pubblico 14 giugno 1872, rogato dal signor John Venn, notaio a Londra, e registrato a Torino il dì 18 luglio 1872 al n. 9413, la Società *The native guano Company limited* di Londra ha acquistato dai signori *Rawson* Christopher, *Ovenden* Philip, *Wilde* James, *Mr Cree* William e *Hill* Henry di Londra, concessionari di un attestato di privativa industriale in data 10 agosto 1871, vol. 11, n. 178, per la durata di anni sei a datare dal 30 settembre 1871 per un trovato che fu designato col titolo: « Perfectionnements dans la désinfection et la purification des eaux d'égout de l'urine et des matières de rebut solides et liquides et dans la fabrication de l'engrais avec ces substances et dans les appareils employés à cet effet », tutti i diritti ai medesimi spettanti dall'attestato di privativa suddetto.

Il relativo atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 19 luglio 1872, ore 2 pomeridiane.

Dal R. Museo Industriale Italiano.

Torino, addì 5 agosto 1872.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per cento al n. 55838 dei registri di questa Direzione Generale per annue lire 10 al nome di *Fricia* Michele di Giovanni, domiciliato in Menfi, sottoposta ad ipoteca per cauzione del titolare nella sua qualità d'ufficiale telegrafico per gl'introiti dell'ufficio di Menfi, allegandosi l'identità della persona con quella di *Friscia* Michele di Giovanni, contabile incaricato del servizio telegrafico di detto comune.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, addì 22 luglio 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore delle rendite del consolidato 5 per cento iscritte sui registri di Torino coi

N. 33629, a favore di Tronel Ambrogio fu Emmanuele lire 15.

N. 33354, a favore di Tronel Pietro Ambrogio fu Emmanuele Francesco lire 30.

Allegandosi che il titolare della prima ed il titolare della seconda sia la stessa identica persona.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, li 29 luglio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di venerdì 30 del corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (*via della Fortezza, n.* 8), con accesso al pubblico, alla quindicesima estrazione a sorte delle Obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara, di lire 320 nominali 5 per cento, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'art. 12 della Convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n. 4587.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di 89 sul totale delle 15,113 ancora vigenti, per la complessiva rendita di lire 1,424, corrispondente al capitale nominale di lire 28,480.

Con successiva notificazione si pubblicheranno i numeri delle Obbligazioni estratte, non che quelli delle Obbligazioni comprese nelle precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 15 agosto 1872.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse che dieci giorni dalla ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 175 fatto da Patti Placido fu Letterio di Messina per decimo del prezzo di un immobile a lui aggiudicato con sentenza 28 no-

APPENDICE

LE DUE FIUMANE

(*Continuazione e fine* — Vedi numero 227)

Carlo restò presso il suo nuovo maestro fino allo spirare dei tre anni; ma un giorno disse a Berta Schonfuss:

— Io ho finito il mio tempo, Berta. Domani ritornerò al mio paese.

— E io pregherò Dio che vi mandi un buon viaggio, rispose Berta, e vi faccia trovare la gioia quando arriverete a casa.

— Guardate, Berta; proseguì il giovine. Ho messo da parte sessanta fiorini d'oro. Senza questo denaro non avrei mai potuto tornare al mio paese, nè sposare Margherita, della quale vi ho parlato tante volte. Senza di voi, io non avrei potuto guadagnare questa somma. Non vi dovrò io riconoscenza per tutta la vita?

— E tornare un giorno a vederci, rispose Berta; non occorre dirlo neppure.

— Di certo, di certo; disse Carlo annodando il denaro in una punta della pezzuola.

— Badate, esclamò la giovane. C'è pericolo a portare indosso molto denaro in questo paese di ladri; le strade sono tutte mal sicure.

— Avete ragione: farò una cassetta e ce li metterò dentro.

— No, metteteli piuttosto nella borsa degli arnesi. È naturale che un operaio porti seco i suoi ferri di bottega, e a nessuno verrà in pensiero di guardarvi dentro.

— Nessuna borsa da arnesi sarebbe ormai capace da contenerli, rispose Carlo. Sapete voi quel che vo' fare? Vo' fare un mazzuolo vuoto, e vi metterò dentro il denaro.

— Davvero che è una buonissima idea la vostra! esclamò Berta.

Detto fatto. Carlo si mise all'opera, e l'indomani un bel mazzuolo era fatto; nel quale egli praticò un foro, chiuso con un tappo di legno, e vi introdusse cinquanta bei fiorini d'oro. Il resto del suo tesoro lo tenne in tasca, parendogli buono di averli prima per la spesa del viaggio, e per la compera di vestiti nuovi, e d'altri gingilli onde abbisognava; perocchè al punto in cui era poteva permettersi questa prodigalità. Quando ogni cosa fu in pronto, prese a nolo un battello per fare una parte del viaggio secondando il fiume. Il vecchio gli fece il suo affettuoso addio sul ripiano della sua bottega che dava sul fiume; Carlo abbracciò Berta, e Berta gli raccomandò d'aver gran cura del suo mazzuolo.

Il barcaiuolo che lo doveva condurre era il più brutto coso di questo mondo. Pareva un nano nelle gambe cortissime, e un gigante nella larga quadratura delle spalle; non aveva collo quasi nulla, ma quel poco che aveva era destinato a reggere un testone grossissimo, la cui faccia tonda tonda andava fornita di due occhi piccini piccini e lucenti come carboni ardenti. Capelli avea neri ed irsuti; braccia lunghissime al par d'uno scimmiotto.

A Carlo non andava punto a versi questa specie di scarabocchio, mentre stava trattando con lui sul prezzo del tragitto; e stava già per isceglierе un altro barcaiuolo fra i tanti che erano nel porto, quando si pentì, e tornò indietro. Al bravo giovane parve di commettere un'ingiustizia togliendo il lavoro a un povero diavolo perchè gli era brutto. Anche i brutti devono vivere, disse fra sè, e lo fissò senz'altro.

Carlo si assise presso il timone della navicella, e l'altro diede ne' remi. Tratto tratto questi si spingeva siffattamente in avanti da toccarsi quasi i piedi colla fronte, ovvero slanciavasi indietro come chi si pone supino dando spinte così gagliarde ai remi colle sue lunghe braccia che la barchetta volava come freccia. Carlo non se ne lagnava punto perocchè gli tardava di giungere a Stromthal, ma questa sua tolleranza imbaldanzì lo strano barcaiuolo. Infatti scontrandosi con altri battelli egli faceva delle boccacce orribili tantochè gli altri barcaiuoli gli gettavano addosso ogni sorta di proietti: oppure colpiva col remo qualche pesce guizzante sulla superficie dell'acqua, e colpo per colpo Carlo vedeva il povero pesce riapparire a galla colla pancia all'insù.

Ordinargli di smettere e di remare tranquillamente era tempo perso; quello scarabocchio nella sua lingua bizzarra che a mala pena s'intendeva, prometteva ogni cosa per rifarsi d'accapo un momento dopo. Una volta Carlo tutto stupito lo vide scorrere leggero leggero lungo lo stretto bordo della barchetta come se avesse avuto i piedi spalmati. Continuate a remare scimiotto, esclamò Carlo a quella vista dandogli un lieve colpo sul capo. Lo strano barcaiuolo si assise corrucciato, e impugnati nuovamente i remi per tutto il resto della giornata non ne fece più alcuna delle sue. Carlo intanto intuonò una canzone di quelle che si cantano in riva alla Klar mentre la barchetta scorreva leggera attraverso praterie le cui rive erano ricoperte di giunchi. Venne intanto la sera, la superficie del fiume brillava di un debole luccicore biancastro. Le piante si facevano di più in più oscure, e le stelle spuntavano all'orizzonte. Carlo osservava i pesci che facevano lor cerchi nella corrente, e lasciando scorrere la mano a fior di acqua si dilettava di sentirsela passare rapidamente fra le dita. Alla perfine la stanchezza lo vinse, e avviluppatosi nel mantello si pose accanto il suo mazzuolo, e sdraiatosi a poppa si addormentò.

La città dove dovevano far sosta la notte era più lungi che essi non avessero giudicato. Carlo dormì lungo tempo ed ebbe un sogno; nel sonno udì rumore accanto a sè e come il tonfo di un oggetto che cadendo nell'acqua la fa schizzare e si svegliò. A principio credette fosse il barcaiuolo caduto nel fiume, ma tosto se lo vide ritto d'innanzi sul centro del battello.

— O che c'è egli stato? domandò Carlo.

— Ho lasciato cascare nell'acqua il vostro mazzuolo, rispose il barcaiuolo.

— Disgraziato! esclamò Carlo avventandosi a lui, che hai fatto mai!

— Lasciatemi stare, padrone; riprese il barcaiuolo, contorcendo stranamente il volto. Io non ho colpa; m'è sgusciato di mano mentre stavo per cogliere un pipistrello che mi svolazzava intorno al capo.

Ma Carlo preso dall'ira non udiva più ragione, e si diede a percuotere furiosamente il barcaiuolo; il quale peraltro se la sgabellò scivolandogli sotto la mano, e ponendosi di bel nuovo a correre sull'orlo della barchetta. Furioso più che mai Carlo si fece a inseguirlo, e nell'impeto gli piombò addosso con sì gran violenza che, capovolto il battello, tutti e due caddero nel fiume: accortosi che quel povero diavolo di barcaiuolo non sapeva nuotare nè punto nè poco, Carlo generoso com'era dimenticò il danno patito, e fece ogni possibile per afferrarlo pel bavero della giubba e trascinarlo seco a riva. La corrente era sì forte che li portò assai lontano dal punto in cui erano caduti, tuttavia toccarono terra, e poterono scorgere i lumi della città che era lì presso. Carlo col cuore tristo ordinò al barcaiuolo di seguirlo e prese a camminare verso la città. Ma giunto che fu alla porta si rivolse e vide che il barcaiuolo era sparito. Lo chiamò ad alta voce, tornò alquanto indietro e lo chiamò da capo ma non ricevette risposta. Alla fine si decise ad entrare in città, e non udì più parlare del barcaiuolo.

Come potete immaginare, il povero Carlo non chiuse occhio in tutta la notte. Allo spuntar del giorno spese quasi tutto quel po' di danaro che gli restava per noleggiare un battello col quale riscese il fiume. Egli sperava che il suo tesoro malgrado il suo peso avrebbe potuto galleggiare sull'acqua, ed offrirsi qua o là al suo sguardo. Ma egli ebbe un bel guardare, un bell'osservare da ogni parte, e remare tutto il santo giorno senza prendere riposo, ma iscoprì nulla, propriamente nulla. Nel punto in cui egli era giunto la Geber bagnava isole in più gran numero e le sue rive prendevano un aspetto solitario e assai desolato. Il vento soffiava; le acque si facevano così nere come se in cielo si fosse distesa una nube tempestosa, il fiume correva ognor più rapido, serpeggiando come la Klar fra le roccie.

Quelle muraglie grigiastre formate dalla natura si facevano più alte man mano che si procedeva innanzi, e il battello di Carlo seguendo il corso precipitoso sembrava scendere dentro il cuore della terra. A un tratto egli scorge l'in-

vembre 1870 del tribunale civile di Messina, di proprietà dei fratelli Giovanni e Francesco Costa e della minore Emilia Costa, come da certificato n. 1474 emesso il 16 aprile 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, 4 agosto 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Visto: Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
(2ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto dall'articolo 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863 si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradescritte ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza N. 15524 rilasciata il 25 marzo 1870 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, rappresentante il deposito di lire 600, fatto da Sassi Don Giuseppe di Castelvecchio a titolo di 1ª rata di pagamento per la cauzione che è tenuto prestare pel buon mantenimento del patrimonio della chiesa di S. Giorgio a Castelvecchio in comunità di Fiorenzuola della quale è parroco.

Polizza N. 21059 emessa il 12 luglio 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, rappresentante il deposito di lire 1652 fatto da Revello Luigi fu Giacomo e Antonietti Giuseppe fu Giacomo di Genova per decimo di prezzo di asta nella subastazione tenutasi avanti il tribunale civile di Genova in danno di Decarlini Giovanni Battista e Gaetano fratelli.

Firenze, 1° agosto 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Visto: Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ci scrivono da Pallanza:

Ne' scorsi giorni ebbe luogo in questo Reale Istituto Materno, sotto il patronato di *S. A. R. la Principessa Margherita di Savoja*, la consueta promulgazione dei voti di promozione alle alunne delle classi elementari ed a quelle di corso *perfettivo*. Si declamarono dalle giovinette varie poesie educative, sì in italiano che in francese, poi fu cantata l'ode *Amor Patrio* del cavaliere Luigi Boniforti d'Arona, e suonati con maestria alcuni pezzi al pianoforte. Nell'atrio dell'Istituto erano posti in bella mostra gli assortiti lavori di mano eseguiti lungo l'anno, gli esercizi di disegno, ed i temi svolti in iscritto nell'esame finale. Presenziarono la funzione, frammezzo a un bel numero di gentili signore, l'onorevole signor Sindaco della città, cav. Pompeo Azari, il Regio Ispettore delle scuole primarie, signor Luigi Selmi, e il commendatore Don Carlo Cadorna, senatore del Regno e Ministro plenipotenziario d'Italia a Londra. Questi illustri signori rivolsero alle allieve parole d'eccitamento allo studio e al lavoro, e specialmente il commendatore Cadorna disse sentite parole sull'argomento della educazione femminile, encomiando il ben ordinato sistema d'istruzione e d'educazione dell'Istituto, il quale sì per l'educazione dello intelletto che per quella morale e civile ben poteva aver posto fra i migliori. Soggiunte altre applaudite parole, volle, conchiudendo, volgere parole di lode alla sua città nativa, che tanto e tanto bene seppe fare a pro della educazione femminile.

Questi encomii dell'illustre uomo di Stato furono accolti ed applauditi come un giusto tributo di lode alla Direzione ed al Corpo insegnante dell'Istituto alle cure e zelo de' quali è principalmente dovuto il buon avviamento e gli ottimi risultati di cui la lieta festa porse così ottima e ammirata prova.

— LA *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente elenco dei temi formulati dal Comitato promotore del Congresso pedagogico da tenersi in quella città e d'accordo colla Società pedagogico-italiana esistente a Milano:

TEMI PER LA SEZIONE I.
Asili — Istruzione elementare — Istruzione magistrale e normale.

I. — Quali sono i mezzi più acconci ad ottenere che l'opera dell'educazione abbia cominciamento colla vita, e che il sentimento dell'ordine metta salde radici nella famiglia, mediante l'influenza continuata, amorevole ed illuminata delle madri; a preparare abili educatrici italiane pei numerosi asili, che si vanno istituendo nelle città e nei comuni, e maestre par le borgate alpestri e pei villaggi; a diffondere ampiamente anche nelle famiglie del popolo l'amore e l'arte dell'educazione.

II. — Quali sono i mezzi più convenienti a rendere concreta, dilettevole ed efficace l'istruzione nelle Scuole elementari e a meglio coordinarla alla famiglia, alla professione o alle Scuole superiori.

III. — Considerato l'andamento ed i progressi delle istituzioni educative e scolastiche in Italia ottenuti dopo la redenzione del paese, riconoscere i fatti miglioramenti, i desiderii superstiti, e cercare se, mentre si sono tolti molti difetti, non se ne fosse creato, come avviene nelle opere umane, qualche nuovo.

Nel caso che la risposta riuscisse affermativa, studiarne ed additarne francamente le cause.

Avvisare ai provvedimenti che a tali difetti potessero apportare la scienza, il Governo, le provincie, i comuni, le associazioni e i privati.

IV. — Se le scuole per gli adulti corrispondano in Italia al fine del miglioramento della condizione intellettuale e morale degli alunni ed agli intendimenti, che provocarono il R. decreto del 22 aprile 1866

Ove ciò non si verifichi, ricercare quali cause impediscano i buoni effetti della istituzione, e se fra queste sia da annoverarsi la mancanza di un metodo veramente pratico.

Se in alcune o in tutte le provincie convenga ridurre queste scuole a domenicali, e dividerle in sezione inferiore e superiore, la prima per gli analfabeti, la seconda per coloro che, avendo compiuto in tutto o in parte il corso elementare, si sono applicati ad un mestiere, raggiungendo per tal modo anche il vantaggio della completa separazione degli adulti dai giovanetti.

Se convenga dare in esse larga parte all'insegnamento del disegno e del canto corale, in vista di rendere più gradito e proficuo lo studio delle altre materie.

TEMI PER LA SEZIONE II.
Istruzione secondaria tecnica.

I. — Se più giovi conservare alle Scuole ed agli Istituti tecnici il duplice attuale carattere di scuole secondarie e di scuole speciali, ovvero se valga meglio lasciare a questi il secondo carattere, allargandoli e riportare il primo nei ginnasii liceali, salvo l'ordinarli internamente per modo che servano a condurre gli alunni insieme o separatamente, a tutte le facoltà universitarie ed agli Istituti superiori d'istruzione.

II. — Se e come giovi riformare e suddividere la sezione industriale degli Istituti tecnici.

III. — Quale dev'essere il vero ufficio dell'insegnamento negli Istituti tecnici.

IV. — Consigliare sul modo di provvedere gli Istituti secondarii di buoni libri di testo e di edizioni economiche.

TEMI PER LA SEZIONE III.
Istruzione secondaria classica.

I. — Considerati i risultati dell'insegnamento liceale, particolarmente nella parte letteraria, proporre le modificazioni più urgenti che, ritenuti i programmi attuali, si credessero opportune.

II. — Raffrontare i metodi e le materie d'insegnamento coi dati, che oggi ci vengono offerti dalla psicologia sperimentale sullo svolgersi delle facoltà e delle attitudini nelle intelligenze giovanili, e con questo criterio prendere in esame i sistemi adottati generalmente e in ispecie quelli delle scuole italiane.

III. — Quali siano le norme da seguirsi nella scelta dei libri di testo per la lingua italiana, specialmente per le prime classi ginnasiali.

TEMI PER LA SEZIONE IV.
Istituti dei sordo-muti e cieco-nati.

I. — Intorno al nuovo indirizzo didattico da darsi coll'uso della parola agli Istituti educativi dei sordo-muti in Italia.

II. — Quale nuovo indirizzo pratico si potrebbe dare agli Istituti educativi ora aperti in Italia per i poveri ciechi per viemmeglio abituarli a qualche utile professione.

TEMI PER LE SEZIONI II E III RIUNITE.

I. — Delle norme migliori da adottarsi per gli esami nelle scuole secondarie classiche e tecniche, al doppio scopo di offrire una garanzia d'imparzialità ed equità in confronto all'esaminato e di ottenere possibilmente una norma comune di rigore in tutte quante le scuole dello stesso grado.

II. — Vista la infelicissima condizione in cui si trovano in Italia la maggior parte dei gabinetti di fisica e di storia naturale annessi ai Ginnasii-Licei ed agl'Istituti diversi;

Vista la difficoltà, in causa delle critiche circostanze in cui versano le finanze dello Stato, di ottenere dotazioni maggiori per provvedere, almeno in parte, a migliorare un sussidio così importante agli studii;

Si domanda se converrebbe disporre che, nelle città dove esistono più gabinetti di fisica e di storia naturale, essi si fondessero in uno solo, ed alienando ciò che si trova di doppio, unendo le singole dotazioni, potessero provvedere del necessario un solo gabinetto, mantenuto pure separato l'insegnamento;

E se converrebbe pure invitare alla stessa fusione i privati Istituti conservando loro la proprietà degli oggetti accomunati.

RELAZIONI.

Relazione generale per l'istituzione di un Collegio Convitto in Assisi per i figli degl'insegnanti, con Ospizio per gl'insegnanti benemeriti.

Relazione sugli edificii scolastici e sulla relativa suppellettile della Giunta a ciò incaricata dal Congresso pedagogico di Napoli.

— I giornalisti di Londra, sotto la direzione del signor Gruneisen, loro decano, hanno testè offerto un pranzo al signor Stanley nelle sale di Garrick club. Rispondendo ad un brindisi il giovine ed intrepido viaggiatore, reduce ultimamente dall'Africa, ha pronunziato un lungo discorso nel quale ha reso conto dei principali incidenti delle sue esplorazioni

Il signor Stanley ha rammentato che l'ordine di andare in cerca di Livingstone gli fu dato nella notte dal signor James Gordon Bennett, proprietario del giornale *New-York-Herald*, e che partì nella mattina susseguente.

Al suo arrivo a Zanzibar, raccolse, in casa del dottore Kirk, delle informazioni molto scoraggianti, ma non indietreggiò per questo dinanzi al compimento della sua missione; le istruzioni che aveva ricevute ed accettate erano formali.

Il primo giorno felice che gli fu dato di godere in Africa fu quello in cui ebbe la fortuna di ricevere un'informazione precisa sul conto di Livingstone.

Fino da quel giorno il suo itinerario venne tracciato, egli non fu più costretto a vagare all'avventura e sapeva ove andare a cercare « l'uomo bianco » morto o vivo, malgrado le sinistre predizioni che gli erano state fatte partendo dalle coste di Zanzibar.

La narrazione di Stanley ebbe un grande successo allorquando fece la relazione dettagliata del suo incontro col celebre esploratore, al quale diresse queste semplici parole: « È lei forse il dottor Livingstone? »

Livingstone fu così felice di trovarsi infine dinanzi un uomo che viveva nel mondo incivilito, mentre egli era stato costretto a vivere solitario in deserti immensi, che manifestò il desiderio di non parlare delle proprie avventure, prima che il suo visitatore lo avesse informato dei grandi avvenimenti accaduti nei due emisferi nei trascorsi sei anni.

Stanley e Livingstone viaggiarono quindi assieme per molti giorni; per tutto questo tempo Livingstone non diede mai segno d'impazienza; diceva talvolta che la volontà divina lo aveva visibilmente protetto nell'adempimento della sua dura missione.

Il dottore diede sempre le maggiori prove di un coraggio incrollabile e d'inesauribile perseveranza.

I convitati al pranzo dichiararono all'unanimità di non avere mai udito un racconto più interessante e più commovente.

— Il Comitato di ordinamento del Congresso internazionale di archeologia e d'antropologia preistoriche da tenersi a Bruxelle ha fissato il seguente programma:

Giovedì, 22 agosto. A mezzogiorno ricevimento del Congresso al Palazzo di Città dal borgomastro e gli scabini.

A due ore seduta di inaugurazione del Congresso nella grande sala del Palazzo Ducale — Elezione dell'ufficio.

Venerdì, 23. — Sedute al Palazzo Ducale.

A dieci ore, discussione della 1ª questione: « Secondo quali fatti si può stabilire l'antichità dell'uomo preistorico, nel Belgio? »

A due ore e mezzo discussione della 2ª questione: « Quali erano i costumi e l'industria dell'uomo che abitava le caverne del Belgio? — Questi costumi e questa industria hanno subito delle varianti durante l'epoca quaternaria? — Quali erano le analogie dei costumi e dell'industria di queste popolazioni con quelle delle popolazioni troglodite delle altre parti dell'Europa occidentale e con i selvaggi dell'epoca attuale? »

Sabato, 24. — Escursione alle caverne di Furfooz, di Chaleux, di Pont-à Lesse, e al Trou della Naulette.

Domenica, 25. — A dieci ore discussione della 3ª questione: « Quale era l'industria dell'uomo che abitava le pianure dell'Hainaut durante l epoca quaternaria? — Si possono stabilire le sue relazioni con i suoi contemporanei delle caverne delle provincie di Liegi e di Namur, come pure colle popolazioni quaternarie delle valli della Somma e del Tamigi? »

A due ore e mezzo, seduta libera.

Lunedì, 26. — Escursione ai giacimenti di selcia tagliati da Meswin e da Spiennes.

Martedì, 27. — Seduta al Palazzo Ducale.

A dieci ore, discussione della 4ª questione: « Come si caratterizza l'età della pietra levigata, nel Belgio? » — Quali sono le sue relazioni colle età anteriori e con i testimonii dell'età di pietra levigata, nell'Europa occidentale?

A due ore e mezzo, discussione della 5ª questione: « Quali sono i caratteri anatomici ed etnici dell'uomo dell'età della pietra nel Belgio? Vi si possono riconoscere parecchie razze? ».

Mercoledì, 28 — Visita al museo archeologico di Namur ed escursione al campo di Hastedon.

Giovedì, 29. — Seduta al Palazzo Ducale.

A dieci ore, discussione della 6ª e 7ª questione (6ª questione): « Come si caratterizza l'età del bronzo nel Belgio? (7ª questione): Come si caratterizza l'apparizione del ferro nel Belgio? »

Venerdì, 30. — A dieci ore, seduta al Palazzo Ducale e chiusura del Congresso.

— L'*Avenir Militaire* ha da Berlino:

Da circa quindici giorni l'artiglieria prussiana sta facendo delle esperienze di tiro, senza precedenti finora, nella rada di Kiel (ducato di Holstein).

Sono fissati in alto mare dei bersagli sui quali si tira con pezzi di cannone del più grosso calibro, e carichi con almeno 80 libbre di polvere. Gli effetti di questo tiro sono dei più tremendi.

Debbo dirvi a questo proposito che avrà luogo probabilmente una modificazione importante nel genere dei proiettili che saranno d'ora innanzi adottati nell'artiglieria germanica.

Prima della guerra si era fatta la prova delle palle da cannone Boulets, così dette *Schrapnell*, ma bisogna credere che queste prove non siano riuscite a soddisfare lo stato maggiore, poichè questo genere di proiettili è stato abbandonato. In generale soltanto l'artiglieria di Sassonia ne aveva conservato l'uso. Però verso la fine della campagna, allorquando il cannone Reffye mostrò così grande vantaggio sui cannoni Krupp, gli artiglieri prussiani pensarono di adoperare i Schrapnell.

Ne furono provati un gran numero sia intorno Parigi, sia sulle sponde della Loira, ed i risultati furono così soddisfacenti che d'allora in poi il proiettile che prima era disprezzato è attualmente in grande onore

Bisogna dire anche che la sua fabbricazione ha subito alcuni perfezionamenti.

— Sullo stesso proposito la *Gazzetta Nazionale* di Berlino annunzia che la nuova riorganizzazione dell'artiglieria entrerà in vigore principiando dal 1° ottobre 1872. Numerosi cambiamenti ne saranno la conseguenza; saranno create per ogni corpo di armata due o tre batterie.

Gli antichi reggimenti di campagna consteranno di nove batterie, ed i nuovi reggimenti di otto. I nuovi reggimenti porteranno i numeri dal 16 al 30.

— Leggesi nella *Gazzetta Russa dell'Accademia*:

La Commissione della riforma militare occupasi anche, come si sa, delle questioni relative all'organizzazione della milizia nazionale.

Il nono uffizio della Commissione, incaricato specialmente dello studio di questa questione, ha già potuto stabilire le basi principali del progetto ed i principii secondo i quali si deve procedere all'organizzazione delle milizie nazionali. La formazione di queste milizie non è per la Russia una innovazione, ma finora le legioni della milizia non hanno reso dei servizi proporzionati ai pesi che la loro formazione impone al paese. Questo non dipendeva dalla qualità delle milizie, che diedero prove all'incontro e sempre di un valore incontestabile; ma dipendeva bensì dalla mancanza di un piano di organizzazione anticipatamente ponderato e tracciato nei suoi punti essenziali. Il nono uffizio della Commissione trova quindi necessario anzitutto di eliminare i deplorabili risultati di questa mancanza di piano preliminare.

Giudica necessario di stabilire in principio la convocazione delle milizie nazionali, quale mezzo straordinario per la difesa del paese e di fissare le regole in virtù delle quali debbono effettuarsi le convocazioni.

Siccome la milizia è l'ultimo e supremo mezzo di difesa del territorio, tutti, senza eccezione, debbono farne parte. La formazione dei quadri permanenti e dei depositi di armamenti e di munizioni per le milizie è riconosciuta impossibile. È il paese stesso che deve vigilare a tutte le cure dell'organizzazione delle milizie per mezzo dell'organo dei Zemstvos. Il servizio delle milizie cessa di essere obbligatorio il giorno in cui il paese non ne ha più bisogno.

— Il *Manufacturer and Builder*, giornale di Nuova York, dà le seguenti notizie circa gli scioperi di quella città e circa le perdite che hanno cagionato:

Più di 40,000 uomini, dice quel giornale, hanno preso parte agli scioperi che hanno gettato il turbamento e il disordine nella nostra industria. Di questo numero, la metà, cioè 20,000 uomini, privi di lavoro per un mese, sono rimasti senza salario. Il *Manufacturer and Builder* calcola che la perdita sofferta dagli operai ascenda a 300,000 franchi al giorno, ossia ad 1,800,000 franchi la settimana. Moltiplicando questa somma per 4, numero delle settimane nel mese, si ha per cifra totale la somma di 7,200,000 franchi come espressione esatta del deficit cagionato agli operai in questa circostanza.

Ma questa perdita non è la sola. Bisogna aggiungervi quella fatta dai padroni calcolata dal *Manufacturer and Builder* a 5,760,000

Più le perdite fatte dall'industria e dallo Stato calcolate a	28,800,000
Perdite degli operai	7,200,000
Perdita totale	41,760,000

— Leggiamo nella *Gazetta de Colonia*:

Un enorme frammento di una colonna del tempio di Diana, ad Efeso, il più grande di questo monumento, che sia arrivato fino ad ora in Inghilterra, è stato testè ricevuto al Museo di Londra. Bisognarono dieci cavalli per trasportarlo.

DIARIO

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino riassume in un lungo articolo le discussioni che ebbero luogo, e le risoluzioni che furono adottate nelle conferenze tenute non ha guari, al ministero prussiano della pubblica istruzione, sulle *scuole popolari*.

« Di somma importanza, dice il foglio berlinese, sono state naturalmente le discussioni aventi per oggetto l'*istruzione religiosa* nelle scuole popolari. In questa materia, la Costituzione prussiana, come fece osservare il ministro del culto, stabilisce un principio direttivo, non attribuendo, nell'art. 44, alla scuola po-

---

gresso della caverna di cui lo straniero gli aveva parlato; e al punto istesso vide il suo mazzuolo galleggiante a qualche braccia di distanza da lui, ma il battello in pari tempo cominciava a girare turbinosamente intorno a sè, e Carlo sentiva la sua testa ed il suo cuore agitarsi del pari. Intanto il mazzuolo entrò nella caverna e il battello dietro si avvicinava all'entrata temuta. L'istinto della propria conservazione fu più forte di qualunque altro sentimento. Carlo s'aggrappò alle spaccature della roccia e si fermò all'orlo del precipizio. Spingendo l'occhio fra le tenebre ei vide come tante piccole fiamme guizzare e risplendere nel bujo, ma non vide nulla di più, e solo udì le acque precipitare in giù come da una cascata con terribili muggiti. Rinunziare a ricuperare il suo tesoro non era la sola cosa difficile che gli rimanesse a fare. Il più arduo era di risalir la corrente dal punto in cui era. I remi non gli potevano servire a nulla, l'unico partito che gli rimanesse e quello a cui si appigliò fu di starsi attaccato alla sponda dove la corrente era meno precipitosa e aggrappandosi alle sinuosità della roccia pervenire a guadagnare alcun tratto del cammino già fatto. Ci volle per altro tutta la notte perch'egli potesse andare lentissimamente a ritroso per tutto il tratto chiuso fra quelle muraglie di macigno. Allo spuntare dell'alba ei ne fu fuori, ma affranto dalla fatica non potè tirar innanzi. Agganciato il battello scese alla riva, si gittò sulla nuda terra e si addormentò. Risvegliatosi mangiò un panino che aveva in tasca e proseguì il viaggio.

Per molti giorni errò per regioni desolate, percorse boschi e foreste, traversò fiumi, e le sue scarpe furono consunte prima che egli avesse trovato la buona via per condursi a Stromthal. Per un momento gli venne la tentazione di tornarsene da Mastro Pietro a lavorare per 8 anni; ma non potè risolversi il poveretto a lasciare quei luoghi senza aver veduta la sua Margherita.

— Alla fin fine, pensò egli, Giacobbe Elsen è un brav uomo, e quando saprà che ho lavorato e guadagnato i 50 fiorini d'oro, tutto che ora siano finiti, mi darà sua figlia ugualmente. Per lungo tempo gironzolò per le strade della città e incontrò molte sue antiche conoscenze che lo avevano bell' e dimenticato. Da ultimo imboccò arditamente la strada dove aveva sua dimora Giacobbe, e picchiò alla vecchia casa. Giacobbe stesso gli venne ad aprire.

— Il peregrino è ritornato, esclamò egli abbracciandolo. Il cuore di Margherita sarà giulivo!

Carlo seguì il bottaio in silenzio e a testa bassa come se fosse stato colpevole di alcuna malvagia azione; per quanto facesse non ardiva cominciare la storia del mazzuolo perduto.

— Come siete pallido, e come dimagrato, disse Giacobbe. — Spero nondimeno che avrete menato vita onesta non è vero? Ma guardate che begli abiti. Non sono veramente da operaio. Scommetto che avete trovato un tesoro nel tempo che non ci siamo veduti.

— No, rispose Carlo, ho perduto ogni cosa; anche i cinquanta fiorini d oro guadagnati colle mie mani.

La fronte del vecchio si oscurò, lo sguardo inquieto e stralunato di Carlo, le sue vesti eleganti insudiciate durante il viaggio, la sua confusione, il suo silenzio svegliarono i sospetti del prudente Giacobbe Elsen, il quale al racconto che il giovane fece della sua storia dimenò il capo in atto d incredulità, tanto gli parve strano ed improbabile.

— Carlo, diss'egli, per certo voi avete bazzicato in luogacci: sarebbe stato meglio le mille volte foste morto mentre appreadevate a piallare una doga, anzichè vivere per diventare mentitore.

Carlo non rispose verbo, ma uscì per rifare la sua via. Sulla soglia trovò Margherita la quale restò sbalordita e addolorata vedendoselo passare dinanzi senza dire una parola. Per tutta la notte egli vagò per le vie della città. Non era la voglia che gli facesse difetto di ritornare nella casa del vecchio Pietro e di Berta sua figlia, ma l'orgoglio ve lo trattenne, si risolvette quindi d'andarsene altrove in cerca di lavoro. Tuttavia la freddezza usata con Margherita gli pesava sulla coscienza; egli voleva rivederla prima d'abbandonare per sempre quei luoghi. In quest'intento ei si mise in vedetta sulla strada dallo spuntar del sole sino a che ella aperse l'uscio di casa. Allora si avanzò verso di lei.

— Oh Carlo! le disse Margherita, dopo tre lunghissimi anni di aspettazione era questo che mi doveva essere serbato?

— Datemi ascolto, Margherita, un momento solo ve ne prego.

— Non oso, rispose quella, mio padre me l'ha proibito. Io non posso che dirvi addio, e pregare il cielo che mio padre riconosca un giorno il suo torto.

— Io gli ho detto la pura verità, esclamò Carlo, ma Margherita non l'udì e rientrando in casa lo lasciò sulla soglia. Carlo aspettò un momento, poi si risolse di seguirla per convincerla almeno della sua innocenza prima di andarsene. Tirò il saliscendi, entrò in casa, e passò nel cortile dalla parte di cucina, Margherita non v'era; da lì entrò in bottega, e non vi trovò nessuno perchè i lavoranti non erano ancora giunti. Margherita era la prima a levarsi della casa. Al povero Carlo vennero allora alla mente le proprie disgrazie, e la recente ingiustizia, e gli sembrò di udire una voce, che gli gridava all'orecchio: tutto il mondo è contro di te.

— Ah questo è più, ch'io non posso sopportare, è meglio la morte.

E in così dire tirò il saliscendi della porta dell'uscio di legno che dava nel fiume, e la spalancò empiendo di luce il vasto opificio. La mattinata era bella e fresca. La Klar ingrossata dalle pioggie cadute il giorno innanzi scorreva a cavalloni sotto i suoi piedi.

— Di tutte le mie speranze, della mia lunga pazienza, del mio ardore pel lavoro, di tutto quel che ho patito, del mio profondo amore per Margherita, ecco la misera fine. Queste parole pronunziò Carlo pietosamente avanzandosi verso il fiume.

A un tratto si ferma; il suo sguardo ha scorto un oggetto incastrato fra i piuoli e la sponda.

— Strana cosa, esclama egli, un mazzuolo che par tutto il mio! Per certo uno dei lavoranti di Giacobbe Elsen deve averlo lasciato cadere là.

Il mazzuolo per altro era più grande d'un ordinario, e tuttochè fosse una pazzia, il giovine pensò che un potere soprannaturale avesse portato lì quello che egli aveva perso, proprio a tempo per distoglierlo dal suo disegno fatale. E si spinse innanzi per meglio osservarlo e aguzzò lo sguardo, e vide il tappo che chiudeva il foro che egli aveva fatto prima di partire dalla casa di Pietro.

— Sì, sì, non c'è più dubbio è il mio! È il mio! esclamò egli; e senza perder tempo a raccattarlo perchè lo vedeva al sicuro corse in casa e scontrò Giacobbe Elsen che scendeva le scale.

— L'ho trovato, l'ho trovato, esclamò Carlo, pazzo dalla gioia, dov'è Margherita, dov'è?

Il bottaio sulle prime non credette, ma giunse opportuna Margherita, la quale intesa la voce dell'amante s'era affrettata a scendere le scale.

— Per di qua, per di qua; disse Carlo, conducendoli ambedue dalla parte della bottega; per di qua, e guardate.

Allora Margherita e suo padre poterono scorgere il mazzuolo sempre chiuso fra i piuoli. Carlo si spinse tanto da raccoglierlo e levando il tappo versò le monete d'oro tutte quante per terra. Giacobbe gli strinse la mano affettuosamente, e lo pregò di perdonargli i suoi ingiusti sospetti; Margherita si stemprava in lacrime, erano lacrime di gioia.

— È giunto in tempo per salvarmi la vita, disse Carlo, giorni felici torneranno con lui.

— Ma, domandò Giacobbe, ripensando sulla cosa, come fece egli per giungere sin qui?

— Comincio ad indovinarlo, rispose Carlo; ho scoperto l'origine della Klar; i due fiumi sono un fiume solo.

Dopo avere scritta la storia delle sue avventure, Carlo ne fece omaggio al Consiglio municipale di Stromthal, il quale commise ai più dotti della città di dimostrare mediante una serie di esperienze l'identità dei due fiumi; e quando la cosa fu provata vi fu gran giubilo e grandi feste nella città. Il giorno in cui Carlo sposò Margherita ricevette il premio promesso dei 500 fiorini d'oro; e da quel tempo in poi tutti i paesi situati lungo la Geber e la Klar festeggiarono l'anniversario del giorno in cui l'onesto giovane aveva ritrovato il suo mazzuolo.

FINE.

polare un carattere confessionale, ma prescrivendo nondimeno, che, nell'istituire pubbliche scuole popolari, si deva possibilmente aver riguardo alle condizioni confessionali.

« L'adunanza fu unanime nell'opinione, che la diversità di confessione non vale ad escludere chicchessia dalla scuola. Nessuno parlò per l'esclusione dell'istruzione religiosa dall'orario scolastico. Una sola voce propugnò l'esclusione completa del *confessionalismo* dalla scuola, e propose esplicitamente, che si dovesse togliere alla scuola popolare la differenza confessionale con tutte le sue conseguenze. Un altro oratore raccomandò un'istruzione *comune* nella religione cristiana da impartirsi da un medesimo insegnante ai fanciulli delle due confessioni, dicendo, che la comunanza nell'istruzione religiosa servirebbe a conciliare le diverse confessioni, Tutti gli altri adunati però si opposero a questa proposta, dichiarando, che l'istruzione religiosa dev'essere impartita sulla base delle Confessioni, e che l'unità della scuola popolare può sussistere anche malgrado la diversità delle confessioni.

« Anche sull'insegnamento del catechismo furono fatte varie osservazioni. Ma la maggioranza assicurò, che i comuni desiderano, che i fanciulli sieno possibilmente iniziati all'intelligenza del catechismo. In sostanza, fu deciso, che il catechismo dev'essere insegnato. Le ore destinate all'istruzione religiosa vennero fissate a sei per settimana. »

Secondo che scrive l'*Avenir National*, nel Consiglio di ministri che fu tenuto il 14 andante, all'Eliseo, sotto la immediata presidenza del signor Thiers, furono specialmente agitate le questioni relative alle nuove tariffe doganali, ai cambiamenti da praticarsi nel personale diplomatico, al complemento da farsi nel movimento prefettorale già iniziato ed alla nomina dei *maîtres de requêtes* al Consiglio di Stato.

Il signor Thiers avrebbe fatto ai membri del gabinetto le più rassicuranti comunicazioni relativamente al convegno dei tre imperatori, e il signor de Rémusat sarebbe stato autorizzato a trasmettere queste comunicazioni ai membri della Commissione di permanenza.

Il *Journal des Débats* si lagna altamente perchè il pubblico sia lasciato all'oscuro riguardo alle discussioni ed alle deliberazioni della Commissione di permanenza.

Per quanto si diceva, nulla di interessante era occorso nella seconda seduta che la Commissione medesima tenne il 14 corrente.

Il ministro dell'interno signor Lefranc assicurò i commissari che il paese è estremamente calmo e che il governo risponde dell'ordine. L'amministrazione del rimanente è disposta, ove se ne presenti il bisogno, ad adottare tutte le misure necessarie a reprimere qualunque agitazione che possa compromettere la pubblica quiete. Le relazioni giunte al Presidente della Repubblica circa lo spirito delle popolazioni, sono soddisfacentissime.

La *Patrie* ed altri giornali parigini hanno riferite talune voci di un'inchiesta e d'un processo che alcuni banchieri francesi si proponevano di iniziare contro il governo per oggetti concernenti il prestito. Ora il giornale succitato dà come precise queste ulteriori informazioni:

« Un gruppo assai importante di grossi sottoscrittori, che si trovano lesi in conseguenza dei favori accordati alle Banche straniere, si sono costituiti in una specie di Comitato, affine di mettere in rilievo tutti i fatti che possono militare in loro favore. Già un gran numero di rapporti sono stati spediti da Berlino, da Amsterdam, da Bruxelles e da Vienna con prove all'appoggio che stabiliscono il totale inaudito di sottoscrizioni fittizie.

« Da questa inchiesta, che sarà probabilmente resa pubblica, risulta che le sottoscrizioni fatte con versamenti, deposito di titoli o trasferte, vale a dire le sottoscrizioni *serie*, non oltrepasserebbero i 17 miliardi, 12 dei quali per la Francia. Ecco in quanto all'inchiesta.

« In quanto ai processi, si tratterebbe di intentarne parecchi, e già hanno avuto luogo conferenze legali alle quali hanno preso parte cinque o sei dei nostri maggiori giureconsulti (che noi potremmo nominare), e si redigono memoriali. Se a questi processi non vien dato seguito (il che è probabile), la questione sarà portata davanti all'Assemblea nazionale da un deputato di destra.

« Crediamo di sapere che il governo si preoccupa seriamente di questo incidente. »

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Lisbona dice che la situazione è sensibilmente migliorata in Portogallo. Esiste ancora qualche timore di torbidi, ma gli animi non sono più preoccupati come già erano. « Tale cambiamento, dice il corrispondente, è dovuto specialmente alle misure prese dal governo portoghese per isolare i cospiratori dal loro centro d'azione, cambiando residenza a parecchi reggimenti e arrestando parecchi sotto ufficiali compromessi, e trasmettendo al potere giudiziario le prove della congiura.

« Il governo non ha voluto, sino ad ora, sospendere le garanzie costituzionali, come gli si era attribuita l'intenzione, ed ebbe ragione, perchè la riuscita non sarebbe stata certa. Di già gli organi dell'opposizione l'accusano di avere esagerate le misure preventive; è probabilmente su questo punto che si porteranno le discussioni nelle Camere, quando, nella loro riunione del prossimo gennaio, avranno ad occuparsi di questi fatti.

« Il Governo continua ad essere appoggiato dal marchese d'Avila. Il Ministero di questo illustre uomo di Stato è stato turbato da congiure presso a poco uguali, ma egli ha sempre saputo sventarle in tempo utile con misure repressive energiche. In tale circostanza è ancora assicurato il suo concorso pel mantenimento dell'ordine, della dinastia e dell'indipendenza nazionale.

« È quasi accertato che i cospiratori agiscono di concerto col partito federalista repubblicano spagnuolo. Si parla di grosse somme inviate da Madrid a diversi individui più o meno compromessi. Si dice anche che il duca di Saldhanha, nostro ambasciatore a Londra, doveva essere chiamato dai congiurati per dirigere il movimento rivoluzionario e fungere qui come reggente la stessa parte di quella ch'ebbe in Ispagna il maresciallo Serrano, duca della Torre. Si lusingava così l'ambizione del duca e si dava un capo all'armata, sulla quale egli ha una potente influenza. Rimane a sapere se si faceva il conto senza l'oste, conoscendo il duca troppo bene il suo paese e i suoi doveri per associarsi a siffatti intrighi. È certo, infatti, che l'opinione pubblica è qui unanimemente ostile a ogni mutazione dell'ordine attuale di cose.

« In questi ultimi giorni, il re passeggiò a cavallo per le vie della capitale. Il popolo gli fece la migliore accoglienza.

Inviarono indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avventurosamente scampate dall'attentato contro la loro vita:

I Municipii di Casaprota, Frasso Sabino, Greccio, Collebaccaro, S. Elia Reatino, Gamberale, Laurenzana, Ponsacco, S. Fratello, Giardini, Massa di Somma, Opi, Castelfranco di Sotto, Vellano, Villa Basilica, Manciano;

Le Società Operaie di Firenzuola e di Venosa.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Avviso.

A mente del R. decreto 2 luglio 1872 si avvertono tutti quei giovani della provincia di Roma, i quali, avendo atteso agli studi per la professione di agrimensore o di misuratore di fabbriche, intendessero conseguire le relative patenti, giusta le norme in vigore sotto il cessato Governo Pontificio, che nella seconda quindicina di ottobre p. v. si terrà una sessione speciale d'esami a tale scopo.

Le domande d'ammissione devono essere indirizzate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio entro il 15 di ottobre.

Trascorso questo termine, qualunque domanda sarà respinta, e tutti coloro che vorranno ottenere la patente d'agrimensore o misuratore di fabbriche dovranno dar l'esame di licenza in un R. Istituto tecnico, secondo le norme prescritte dalle leggi e regolamenti in vigore sulla istruzione industriale e professionale.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
FRANCESCO RUBINI.

IL PREFETTO
Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Abruzzo Ultra Secondo
Notifica

Che per l'anno scolastico 1872-73 presso il Convitto Nazionale annesso al R. Liceo ginnasiale Cotugno si renderà vacante un posto semigratuito governativo.

Il detto posto sarà conferito per concorso di esame a giovane di ristretta fortuna che goda i diritti di cittadinanza, che abbia compiuto gli studi elementari e non oltrepassi il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimente governativo.

Gli esami di concorso avranno principio nell'Istituto predetto col giorno 12 ottobre, alle ore 8 antimeridiane.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, di essere sano e scevro da infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno esser presentati entro il giorno 20 settembre, scorso il quale, l'istanza non potrà più essere accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Aquila, 1° agosto 1872.

Il Prefetto: BOSI.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Chiusura della Borsa di Firenze — 19 agosto

	17	19
Rendita 5 0/0	73 66 1/4	73 60
Napoleoni d'oro	21 62	21 62
Londra 3 mesi	27 28	27 25
Francia a vista	107 12	107 07
Prestito Nazionale	85 25	85 25
Azioni Tabacchi	754 50	756 —
Obbligazioni Tabacchi	526	527 50
Azioni della Banca Nazionale		—
Ferrovie Meridionali	461 —	464 50
Obbligazioni id.	229 —	—
Buoni Meridionali	535 —	538 —
Obbligazioni Ecclesiastiche		—
Banca Toscana	1708	1708 —

Tendenza sostenuta.

Belfast, 16 (ritardato).

I tumulti continuano. Avvennero alcuni conflitti fra la polizia e la folla. Una caserma della polizia e parecchie case furono demolite. Uno tra i feriti di ieri è morto.

Belfast, 17.

I disordini continuano. Una grande folla ha preso un'attitudine minacciosa. La polizia occupa le strade. Regna una grande agitazione.

Darmstadt, 18.

La *Gazzetta di Darmstadt* ricevette da Pietroburgo la conferma che il principe di Gortschakoff e il conte di Berg si recheranno pure a Berlino per assistere al convegno dei tre imperatori.

Belfast, 19.

I conflitti continuarono sabato sera e tutta la giornata di ieri. Vi sono molti feriti fra gli agenti di polizia e il popolo. La polizia fu costretta di tirare contro la folla. Le truppe occupano le strade per impedire gli assembramenti. Arrivano da tutte le parti truppe e guardie di polizia.

New-York, 18.

L'insurrezione del Messico è completamente terminata. Tutti i capi degli insorti o furono fatti prigionieri o si sono sottomessi.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 agosto 1872 (ore 14 11).

Il barometro è abbassato fino a 3 mm. nell'Italia settentrionale, nelle Romagne e nelle Marche. È quasi stazionario nel resto d'Italia. Il tempo è dappertutto bellissimo ed il mare tranquillo. Dominano sempre venti leggieri di Nord. Continua il tempo bello e calmo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 17 agosto 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 2	760 3	760 0	761 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 4	29 8	28 7	23 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	63	41	45	81	Massimo = 30 2 C. = 24 1 R.
Umidità assoluta	12 66	12 64	13 26	17 14	Minimo = 19 7 C. = 15 7 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 3	SO. 15	S. 0	
Stato del cielo	10. bello	9. bello, pochi cirri	9. bello, qualche cirro	10. bello	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 18 agosto 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 7	761 2	761 1	761 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 8	29 9	28 8	22 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	65	44	48	84	Massimo = 30 0 C. = 24 0 R.
Umidità assoluta	11 80	13 23	14 11	17 39	Minimo = 17 2 C. = 13 7 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 8	S. SO. 13	S. 0	
Stato del cielo	10. belliss.	9. bello, cirri all'oriz.	9. bello, cirri all'oriz.	8. veletti e cirri	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 19 agosto 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	73 52 1/2	73 50	73 60	73 55	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 72	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	85 —	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 luglio 72	537 50	510	509 —	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	73 90	73 80	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 95	72 90	—	73 10	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	72 75	72 70	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1687	1682	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	571 —	570 —	572 —	571 —	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	—	—	—	—	—	—	628
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	150
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	—	—	—	—	—	—	200
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	160 -	158 —	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	666 —	665 —	—	—	—	—	—
Titoli provvisori detta	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	»	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	»	500	—	—	—	—	—	—	520
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	220 —	219	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	—	—	Parigi	90		
Bologna	30	—	—	Marsiglia	90	105 80	105 75
Firenze	30	—	—	Lione	90	—	—
Genova	30	—	—	Londra	90	27 26	27 24
Livorno	30	—	—	Augusta	90	—	—
Milano	30	—	—	Vienna	90	—	—
Napoli	30	—	—	Trieste	90	—	—
Venezia	30	—	—	Oro, pezzi da 20 fr.		21 60	21 58
				Sconto di Banca 5 0/0	[illegible]		

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 50, 73 52 1/2 cont.; 73 60 fine corr. Cert. sul Tes. 5 0/0 emiss. 1860-64, 73 80. Prestito Romano, Blount 72 90, 72 95. Detta Rothschild, 72 70, 72 80. Banca Romana 1680. Banca Generale 570.

Il Deputato di Borsa: GIUSEPPE RIGACCI. *Il Sindaco*: A. MARCHIONNI.

PROSPETTO

Numero d'ordine	Denominazione dell'immobile espropriato	Numero di mappa	Ubicazione	Data del decreto di espropriazione	Consistenza dell'intero stabile	Consistenza della parte occupata dal Governo	Rendita accertata per la definitiva occupazione	Data della presa di possesso e decorrenza della rendita assegnata	Somma spettante alla Corporazione religiosa per il prorata a tutto il 31 dicembre 1871
1	Orto del Noviziato dei PP. Gesuiti	12, 12 1/2	Vicolo del Macao	6 agosto 1871	M. q. 126,260 00	M. q. 21,686 20	1,597 95	3 ottobre 1871	390 61
2	Orto dei Gesuiti del Collegio Romano	1807	Id.	id.	M. q. 5,600 00	M. q. 5,600 00	288 16	id.	70 44
3	Orto dei PP. Certosini di Santa Maria degli Angeli	64 sub. 12, 3, 64 1/2, 65, 66, 67, 68, 1808.	Id.	id.	M. q. 81,190 00	M. q. 52,834 75	3,669 62	4 id.	886 82
4	SS. Silvestro e Stefano in Capite (Monache di Santa Chiara).	—	Piazza omonima	4 marzo 1871	Ambienti n. 162, compresa la chiesa e locali di servizio religioso.	Ambienti n. 78	7,689 15	23 aprile 1871	5,296 97
5	S. Francesco a Ripa (Minori Osservanti)	—	Id.	18 agosto 1871	Ambienti n. 259 e m. q. 25,000 di orti e giardini.	Ambienti n. 172, e m. q. 23,450 00 fra orti e giardini.	9,357 59	9 settembre 1871	2,911 25
6	Santa Maria sopra Minerva (PP. Domenicani)	—	Via S. Ignazio e del Seminario	5 id.	—	Ambienti n. 196, e m. q. 2,500 00 superficie del giardino.	19,074 76	24 maggio 1871	11,606 81
7	Santa Teresa (Carmelitane Scalze).	Numeri civici 44 e 48	Via Venti Settembre	6 id.	Ambienti num. 97 oltre la chiesa, e m. q. 7,200 di giardini ed orti.	L'intero stabile colla chiesa, giardini ed orti (1).	9,527 64	7 ottobre 1871	2,223 12
8	Incarnazione del Divin Verbo detto *delle Barberine* (Monache Carmelitane).	Numeri civici 39 e 43	Id.	id.	Ambienti n. 146, le chiese dell'Incarnazione e di San Caio, e m. q. 9680 di giardino ed orto.	L'intero stabile colle due chiese, il giardino ed orto (2).	15,852 63	9 novembre 1871	2,289 83
9	Monastero di Santa Croce in Gerusalemme (Monaci di San Bernardo Cistercensi).	—	Via Santa Croce	18 id.	Ambienti n. 64, e m. q. 2,864 di giardino ed orto.	Ambienti n. 42 e m. q. 2,864 di giardino ed orto.	3,140 71	15 settembre 1871	924 76
10	Monastero dei Ss. Domenico e Sisto (Monache Domenicane)	Numeri civici 1356-1359.	Fra la via di Montemagnanapoli e salita del Grillo.	id.	—	Ambienti n. 151 e m. q. 351 62 di giardino.	10,986 40	1° settembre 1871	8,662 13
							81,184 63		30,259 74

(1) Nella perizia definitiva si ritenne la chiesa corrispondere a n. 6 ambienti. — (2) Nella perizia definitiva le due chiese dell'Incarnazione e di S. Caio vennero ritenute equivalere a n. 12 ambienti.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di Luglio 1872, *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1871.

PROVINCIE	ANNO 1872	ANNO 1871	DIFFERENZA in aumento	DIFFERENZA in diminuzione
Alessandria . . . L.	215,618 05	207,617 „	8,001 85	„
Ancona	92,721 08	84,360 80	8,360 28	„
Arezzo	54,428 „	55,579 70	„	1,151 70
Ascoli Piceno	38,778 80	35,747 55	3,031 25	„
Aquila	56,319 35	54,010 80	2,308 55	„
Avellino	47,683 85	47,075 45	608 40	„
Bari	165,765 05	156,976 50	8,788 55	„
Belluno	23,051 10	19,314 10	3,737 „	„
Benevento	38,956 10	28,526 85	10,429 25	„
Bergamo	147,007 45	135,051 55	11,955 90	„
Bologna	230,562 90	214,901 30	15,661 60	„
Brescia	215,150 05	186,208 „	28,942 05	„
Cagliari	131,755 45	125,441 „	6,314 45	„
Campobasso	52,015 80	48,545 „	3,470 80	„
Caserta	239,825 75	216,982 05	22,843 70	„
Catanzaro	87,714 69	80,449 30	7,265 39	„
Chieti	61,427 90	57,721 80	3,706 10	„
Como	149,346 25	137,040 05	12,306 20	„
Cosenza	78,289 63	75,984 „	2,305 63	„
Cremona	129,098 05	121,940 20	7,157 85	„
Cuneo	190,888 30	182,077 05	8,811 25	„
Ferrara	143,427 30	131,809 45	11,617 85	„
Firenze	502,204 55	513,226 97	„	11,022 42
Foggia	80,179 40	76,621 85	5,557 55	„
Forlì	84,322 90	75,968 50	8,354 40	„
Genova	419,780 39	398,439 13	21,341 26	„
Grosseto	39,008 95	41,321 85	„	2,312 90
Lecce	149,879 60	145,793 60	4,086 „	„
Livorno	139,734 50	130,161 85	9,572 65	„
Lucca	110,241 30	105,680 „	4,561 30	„
Macerata	48,126 75	45,415 70	2,711 05	„
Mantova	83,672 50	75,621 60	8,050 90	„
Massa-Carrara	55,959 40	54,297 40	1,662 „	„
Milano	544,737 37	485,566 35	59,171 02	„
Modena	104,935 20	99,691 80	5,243 40	„
Napoli	638,021 64	601,928 75	36,092 89	„
Novara	210,803 25	191,777 85	19,025 40	„
Padova	170,712 55	156,748 45	13,964 10	„
Parma	119,123 05	116,739 20	2,383 85	„
Pavia	165,045 „	155,983 80	9,061 20	„
Perugia	129,257 65	117,582 80	11,674 85	„
Pesaro e Urbino	41,211 60	40,524 60	687 „	„
Piacenza	80,669 15	86,509 50	„	5,840 35
Pisa	146,836 70	141,339 75	5,496 95	„
Potenza	48,224 15	46,625 40	1,598 75	„
Porto Maurizio	56,807 85	55,716 15	1,091 70	„
Ravenna	88,224 25	76,078 45	12,145 80	„
Reggio Calabria	76,498 35	77,457 55	„	959 20
Reggio Emilia	74,216 60	70,140 20	4,076 40	„
Rovigo	121,459 60	109,406 60	12,053 „	„
Salerno	112,730 60	105,944 05	6,786 55	„
Sassari	71,856 65	70,110 25	1,746 40	„
Siena	54,715 50	54,606 80	108 70	„
Sondrio	16,230 25	15,316 „	914 25	„
Teramo	28,347 80	26,447 70	1,900 10	„
Torino	424,048 25	391,409 39	32,638 86	„
Treviso	81,853 57	75,689 60	6,163 97	„
Udine	152,019 20	133,202 50	18,816 70	„
Venezia	249,150 70	226,141 90	23,008 80	„
Verona	165,047 40	147,001 90	18,045 50	„
Vicenza	96,355 30	82,879 80	13,475 50	„
Roma	455,735 32	376,171 17	79,564 15	„
Somma . . L.	9,027,815 64	8,400,646 21	648,456 „	21,286 57
Si defalca la diminuzione	„	„	21,286 57	
Resta l'aumento di luglio 1872	„	„	627,169 43	
Prodotti dal 1º gennaio al 30 giugno	54,345,513 20	51,891,718 68	2,453,794 52	(*)
Totale . . . L.	63,373,328 84	60,292,364 89	3,080,963 95	

(*) Le cifre della 2ª e 3ª colonna del presente prospetto sono state armonizzate con la statistica definitiva delle vendite mensuali, pubblicata col bilancio del 1871.

Firenze, 12 agosto 1872.

Il Capo Ragioniere F. FERRUZZI.

Visto — *Il Comitato* VERDURA. — F. VEGNI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 4 settembre 1872, alle ore 11 antimerid., si procederà in Torre Annunziata, avanti il direttore della suddetta e nel locale della sala dell'ufficio contabile, sito strada Vittorio Emanuele, all'appalto seguente in un sol lotto, cioè:

Sbarre in acciaio fucinate per canne diverse (da fucili mod. 1870*)*
n. 15,000 *a L.* 5 50, *L.* 82,500,

da consegnarsi nel termine di giorni 200, a decorrere dalla data dell'avviso, nei magazzini della Direzione predetta, in cinque rate, di 300 sbarre ciascuna, delle quali la prima dopo ottanta giorni, e le altre di trenta in trenta giorni successivi.

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 8300 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione dovranno essere fatti dalle ore 8 alle ore 10 1|2 ant. del giorno 4 settembre 1872.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni territoriali d'artiglieria di Capua, Roma, Firenze, Bologna, Verona, Genova, Torino, ed alla Direzione d'artiglieria della fonderia di Napoli, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Torre Annunziata, 20 agosto 1872.

Per la Direzione
Il Segretario: RUSSO GIOVANNI.

4124

COMUNE DI SORANO (Provincia di Grosseto)

Presso questo municipio, e per giorni quindici dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione delle seguenti strade obbligatorie:

1º Via da Sorano al ponte di Valle Bisogna, lunga metri 6019 36.
2º Via da Sovana a Montevitozzo, lunga metri 14414 10.
3º Braccio da Valle Castagneta a S. Valentino, lungo metri 2050.

S'invita chi v'ha interesse a prender conoscenza dei suddetti progetti, ed a presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce, e saranno accolte dal segretario comunale in apposito verbale, da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che i prefati progetti tengono luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Sorano, 12 agosto 1872.

Il Sindaco Avv. B. MARTINUCCI.

4117

Il Segretario Comunale G. Berni.

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione in camera di consiglio del 24 maggio ultimo dispose quanto segue:

Ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano dalla rendita annua di lire 530 risultante dal certificato del 24 settembre 1862, sotto il numero d'ordine 34989, e di posizione 8987, a favore di Bossa Domenico fu Carlo, distacchi lire cinquecento, e di questa somma formi due nuovi certificati, l'uno di annua rendita di lire duecento quindici a favore di Luisa Bossa fu Domenico, e l'altro di annua rendita di lire duecento ottantacinque a favore di Teresa Bossa fu Domenico, minore sotto l'amministrazione della madre Giuseppa Guetta, apponendo ad amendue questi nuovi certificati quell'istesso vincolo che vedesi apposto al suddetto certificato del 24 settembre 1862; dalle altre lire trenta di rendita annua risultante da questo certificato distacchi lire dieci, delle quali unitamente all'altra annua rendita di lire centonovanta risultante dal certificato del 25 agosto 1862, sotto il numero d'ordine 25623 e di posizione 7442, a favore di Bossa Domenico di Carlo, formi un nuovo certificato di annua rendita di lire duecento a favore di Giuseppa Bossa fu Domenico, apponendo a questo nuovo certificato per sole lire dieci di rendita quell'istesso vincolo che vedesi apposto al suddetto certificato del 24 settembre 1862, e per le altre lire cento novanta di rendita quell'istesso vincolo che vedesi apposto all'altro suddetto certificato del 25 agosto 1862; delle altre residuali lire venti di rendita annua risultante dal medesimo certificato del 24 settembre 1862, unitamente alle altre partite di annua rendita a favore di Bossa Domenico fu Carlo; cioè di lire quindici risultante dal certificato anche del 24 settembre 1862, sotto il numero d'ordine 34992, e di posizione 8987, di lire cinque risultante dal certificato del 31 gennaio 1863, sotto il numero d'ordine 65701, e di posizione 13977, di lire cinque risultante dal certificato anche del 31 gennaio 1863, sotto il numero d'ordine 65702, e di posizione 13977, di lire cinque risultante dal certificato anche del 31 gennaio 1863, sotto il numero d'ordine 65704, e di posizione 13977, formi un nuovo certificato di annua rendita di lire cinquanta a favore di Rosa Bossa fu Domenico, apponendovi questi vincoli, cioè: per lire venticinque di rendita quell'istesso vincolo che vedesi apposto al suddetto certificato del 24 settembre 1862 di lire cinquecento trenta annue, ed all'altro di lire cinque del 31 gennaio 1863, sotto il numero d'ordine 65702, per lire venti di rendita quell'istesso vincolo che vedesi apposto al suddetto certificato di lire quindici del 24 settembre 1862, ed all'altro di lire cinque del 31 gennaio 1863, sotto il numero d'ordine 65701, e per le rimanenti lire cinque di rendita quello stesso vincolo che vedesi apposto all'altro suddetto certificato di lire cinque del 31 gennaio 1863, sotto il numero d'ordine 65704.

Ciò si rende noto a norma del decreto del giorno otto ottobre mille ottocento settanta.

3590 Giuseppe di Domenico, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, riunito in camera di consiglio con suo decreto 23 maggio 1872 ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a tramutare ad istanza dei signori rag. Giuseppe, ing. Gaetano, dott. Giovanni, sac. D. Giulio, Alfonsa e Carlo ufficiale nel R. esercito, fratelli e sorella Tarra e della loro madre Lucia Borgazzi, tutti di Milano, nella loro qualità i fratelli e sorella Tarra di coeredi per 1|6 cadauno del loro padre fu ing. Antonio Tarra, e la madre di legataria e creditrice delle ragioni dotali, a tramutare, dicesi, in altrettanta rendita al portatore, e cioè in sei iscrizioni da lire 100 cadauna, in una da lire 10, in altra da lire 5, i due certificati di rendita consolidato cinque per cento, rilasciati a Milano al nome di Tarra ing. Antonio fu Andrea: il primo in data 14 aprile 1862 al numero 3738, per l'annua rendita di lire 610; l'altro il 5 febbraio 1863, numero 24315, per l'annua rendita di lire 5, e ciò previo svincolo, pure autorizzato, dell'annotamento tuttora sussistente sui medesimi certificati a favore della causa pubblica per le conseguenze del libero esercizio della professione di architetto civile condotta dal suddetto ing. Gaetano Tarra, riservato agli interessati sunnominati di addivenire in seguito tra essi nei loro rapporti particolari ai relativi conguagli, essendo tutti maggiori.

Il procuratore
3573 Avv. Carlo Recli.

DECRETO. 3680
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Verona, sezione prima, riunito in camera di consiglio, nelle persone del sig. Trabucchi presidente, del giudice sig. Scandola, e dell'aggiunto applicato sig. Caobelli;

Deliberando sul presente ricorso;

Intesa la relazione degli atti fatta dall'aggiunto delegato;

Vista la convenzione giudiziale 26 agosto 1871, num. 11362, eretta dinanzi la R. pretura di Legnago, in All. *A*;

Visti i certificati municipali 28 giugno 1872, in All.i *B*, *C*, e l'atto di notorietà 17 febbraio a. c., erettosi innanzi la R. pretura del primo mandamento di Verona, in All. *D*;

Osservato che per i dimessi allegati esso ricorrente nobile Giovanni Banda del fu Gentile di Verona ha comprovato nei modi voluti dal titolo VI del reg.to per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, di essere l'unico erede e rappresentante odierno del di lui padre nob. Gentile Banda fu Giovanni;

Osservato che in conseguenza si è in esso ricorrente trasfusa ogni interessenza del fu nob. Gentile Banda, nelle polizze della Cassa depositi e prestiti di Firenze, 18 maggio 1868, num. 6571-6572-6573-6574-6576-6579-6582-6585-6589-6600, categoria num. 1, 16 marzo 1868, num. 5694, e 12 decembre 1870, num. 18073, categoria num. 1, della stessa R. Cassa, e 23 agosto 1869, num. 5146, categoria num. 1 della cessata Cassa dei depositi e prestiti in Milano, il cui importare spettava unicamente al predetto suo genitore, in concorso del fratello Galeazzo dott. Banda, in forza della succitata convenzione giudiziale.

Inerentemente alla domanda
Si autorizza
la Direzione Generale del Debito Pubblico a pagare al ricorrente medesimo, congiuntamente all'altro cointeressato nob. Galeazzo dott. Banda fu Giovanni, gli importi coperti dalle suddette polizze, tanto in linea di capitale, che d'interessi: avvertendo che il presente non va soggetto a reclamo, a mente dell'art. 781 del Codice di procedura civile, e che non fa mestieri della dichiarazione che il presente sia passato in cosa giudicata.

Verona, li 8 luglio 1872.

Trabucchi.
Gerardi

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, 2ª sezione, ecc.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a convertire in rendita semplice al portatore il certificato della rendita annua di lire 235 intestato a Fioravanti Angela fu Giovanni, moglie di Merolli Salvatore fu Carlo, domiciliata in Roma, avente il n. 39731, non ostante il vincolo dotale cui la detta cartella di rendita è sottoposta.

Roma, 9 luglio 1872.

Il ff. di vicepresidente: Firmato: C. Corradi Corrado giudice. — Nicola Casini vicecancelliere.

3669 Antonio Di Rosa, proc.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PISA

2º avviso d'asta

Per l'appalto del servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte della provincia di Pisa.

Essendo riuscito deserto per mancanza di concorrenti l'appalto del servizio che sopra, di cui era oggetto il pubblico avviso d'asta del dì 8 perduto mese di luglio, rendesi pubblicamente noto

Che alle ore 12 meridiane del dì 4 dell'entrante mese di settembre, avanti al Regio prefetto o di chi per esso, si procederà in questo uffizio ad un secondo pubblico incanto, col metodo dell'accensione delle candele, per l'appalto di cui sopra, a favore del migliore offerente, alle seguenti condizioni:

1. Il deliberatario dovrà obbligarsi all'esatto adempimento di tutti gli obblighi e prescrizioni stabilite dal capitolato generale e speciale del 14 settembre 1871, approvato dal R. Ministero dell'Interno, quale capitolato rimane ostensibile a chiunque voglia prenderne conoscenza in questa segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

2. L'impresa avrà la durata di anni cinque, a partire dal 1º gennaio 1873 e fine col 31 dicembre 1877.

3. L'asta verrà aperta sui prezzi normali fissati all'articolo 32 del capitolato suddetto, e le offerte in ribasso dovranno esser fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi, e non potranno esser minori di centesimi 25 per ogni 100 lire.

4. L'impresa verrà aggiudicata quand'anche si presenti un solo offerente e faccia la sua offerta.

5. Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima eseguire un deposito di lire 1000 a garanzia dell'offerta. Tale deposito verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

6. Il deliberatario nel termine di giorni 10 dal dì che gli verrà dato avviso di non essere state presentate offerte con ribasso non minore del ventesimo, o dal giorno dell'incanto definitivo, dovrà stipulare il contratto con elezione di domicilio in Pisa, e somministrare una cauzione mediante deposito in danaro della somma di lire 4700, o col deposito di titoli sul Debito Pubblico dello Stato per un valore corrispondente, ragguagliato ai prezzi correnti della Borsa, a norma dell'articolo 6 del capitolato.

7. I trasporti pei quali si dovrà concludere l'appalto trovansi distinti nell'articolo 15 del capitolato nelle seguenti categorie:

a) Trasporti dei detenuti coi loro effetti, e dei corpi di delitto, come all'art. 1, dal luogo di partenza, sia questo o non sia nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia, insino alla prima stazione dei RR. carabinieri delle provincie limitrofe, non che fino a quelle carceri giudiziarie e stabilimenti penali anche fuori della provincia o provincie, i quali fossero designati nel contratto.

b) Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie, porti, luoghi d'imbarco e viceversa.

c) Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando i medesimi non possano trasportarsi dai RR. carabinieri ed insieme coi detenuti, e perciò richiedono un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli o con bestia da soma. Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie e punti d'imbarco che ne fossero fuori.

d) Trasporti di detti corpi di reato egualmente nell'interno, che possono portarsi con carretto a mano o a braccia o a dosso d'uomo.

e) Trasporti di detti corpi di reato che parimente si possono portare con carretto a mano od a braccia e a dosso d'uomo dal luogo di partenza e dall'una all'altra stazione dei RR. carabinieri.

f) Trasporti dei detenuti e corpi di reato da farsi con barca sui laghi o lungo il corso dei fiumi o dei canali.

8. Si previene che l'ammontare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo quinquennale dell'appalto può in media calcolarsi alla somma approssimativa totale di L. 47,000.

9. Gli accorrenti, prima dell'apertura dell'asta, dovranno presentare, oltre il deposito di cui sopra, da servire per cauzione provvisoria, un certificato di idoneità per concorrere al menzionato appalto, firmato dal sindaco del luogo del respettivo domicilio, con data non anteriore di mesi sei dal dì dell'asta.

10. Il termine utile (fatali) in cui a ciascuno è permesso presentare in questo ufficio offerte per ribasso non minore del ventesimo rimane fin d'ora stabilito a giorni quindici successivi a quello del deliberamento, ed avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 19 del detto mese di settembre.

11. Le spese tutte di pubblicazione d'avvisi, bolli, registro, copie, diritti di concessione governativa, copie di capitolato ed ogni e qualunque altra relativa alla completa spedizione degli atti a quest'impresa relativi, sono a carico dell'appaltatore.

Pisa, 14 agosto 1872.

4100 *Il Segretario delegato:* T. BRIGNOLE.

Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali di Brindisi.

L'assemblea generale degli azionisti, convocata pel giorno 15 agosto corrente, non essendosi trovata in numero sufficiente per poter deliberare, l'assemblea stessa viene nuovamente convocata pel giorno 2 settembre p. v., a ore 12 meridiane, nella sede centrale della Società in Roma, via Stimate, nº 24, onde deliberare definitivamente sul seguente

Ordine del giorno:

I. Riconoscere ed approvare l'acquisto ed il valore delle proprietà immobiliari della Compagnia in Brindisi;

II. Comunicazioni diverse.

4072 Roma, 16 agosto 1872. I PROMOTORI.

Società Generale di Credito Agrario

Il Consiglio di amministrazione della Società Generale di Credito Agrario nella adunanza del giorno 7 corrente mese ha deliberato, a termini dell'articolo 8 dello statuto sociale, che venga dai signori azionisti effettuato il versamento residuale di lire 125 sulle azioni emesse in due rate, la prima di L. 50 entro il termine a decorrere dal 15 al 25 prossimo novembre, la seconda di lire 75 due mesi dopo, ossia dal 16 al 25 gennaro 1873.

Sono pertanto invitati i signori azionisti ad eseguire i due versamenti sopra indicati *presso la sede della Società in Roma*, via Condotti, nº 61, in mancanza dei quali si applicherebbero le disposizioni contenute nell'articolo 9 dello statuto sociale.

Roma, 10 agosto 1872. La Direzione. 3998

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso d'asta.

Si avverte che stante la non avvenuta aggiudicazione nell'incanto d'oggi, nel giorno 27 agosto andante, all'ora una pomeridiana, si procederà in quest'uffizio, via dei Pilastri, ex-liceo Candeli, avanti il signor intendente militare della Divisione, ad un secondo incanto, mediante partiti segreti, per lo appalto del pane per le truppe stanziate nella Divisione di Firenze, cioè:

Distinta dei lotti	Località comprese nel lotto: Divisioni militari	Località comprese nel lotto: Provincia	Prezzo a base d'incanto per ogni razione di pane da grammi 735	Ammontare della cauzione
Unico	Firenze	Firenze, Arezzo, Siena, Livorno, Lucca, Pisa, Grosseto, Massa e Carrara.	29	16000

Annotazioni. — Dalle località sopraindicate si intendono escluse quelle nelle quali esistono Panifici militari, e quegli altri presidii nei quali il pane si spedisce per cura dell'Amministrazione militare.

Le imprese avranno principio col 1º di ottobre p. v., e termineranno a tutto settembre 1873.

I nuovi capitoli generali e parziali di appalto, i quali faranno poi parte integrante del contratto, sono visibili presso questa Intendenza militare e presso tutte le altre del Regno.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate ed in carta con bollo di lire una sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto in una Tesoreria provinciale della somma stabilita a cauzione, quale deposito dovrà essere fatto in moneta corrente, o titoli di rendita pubblica dello Stato, i quali però verranno accettati soltanto in base al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui il deposito ebbe luogo.

Tali somme serviranno per il deliberatario a cauzione definitiva del contratto.

Trattandosi di un secondo incanto avrà luogo il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il deliberamento avrà luogo a favore di chi nella propria offerta avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore, o pari almeno, al ribasso minimo indicato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, deposta sul tavolo, e che sarà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, è stabilito in giorni cinque dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno esser consegnate offerte a tutti gli uffizi d'Intendenza militare del Regno, rimettendo ad un tempo le ricevute degli effettuati depositi; però di queste offerte non sarà tenuto conto quando siene condizionate, o non pervengano ufficialmente a questa Intendenza prima dell'apertura della scheda.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro, e tutte le altre inerenti agli incanti ed alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario.

Firenze, addì 17 agosto 1872.

Per detta Militare Intendenza
Il Sottocommissario di Guerra: TOMEI.

4132

AVVISO GIUDIZIARIO.
(2ª *pubblicazione*).

Il signor Ferdinando, Vincenzo, Mariano, Angela Scognamillo e Vincenzo Orlando marito ed autorizzante, Antonio Scognamillo nel suo nome proprio, ed il signor Gaetano Giardina quale amministratore dei suoi figli e della fu Caterina Scognamillo nominati Andrea e Nicolò Giardina, tutti di Corleone (Sicilia), successibili del fu Domenico Scognamillo fu Nicolò e della fu Carmela Bummi morto *ab intestato*, chiesero al tribunale civile di Palermo con loro istanza lo svincolo della somma ad essi appartenente sulle lire 3000 che lasciava il detto defunto Domenico Scognamillo carabiniere nella Cassa centrale dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico per premio d'assoldamento militare, giusta la polizza numero 1397; ed il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, sotto li 12 luglio 1872, previa requisitoria del Pubblico Ministero con sua deliberazione in camera di consiglio ha ordinato che dal direttore del Debito Pubblico o da chiunque spetti si esegua il disbanco dalla Cassa centrale dei Depositi e Prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico sulle lire 3000, sotto il numero 1397, della polizza intestata a Nicolò Scognamillo carabiniere Reale, datata a Torino tredici marzo 1864, in favore dei signori Ferdinando, Vincenzo, Mariano, Angela Scognamillo in Orlando, e Vincenzo Orlando autorizzante ed Antonio Scognamillo per loro quota di lire 428 59; ed in quanto alla porzione spettante ai figli Andrea e Nicolò Giardina eredi della madre fu Caterina Scognamillo, ognuno rappresentante una 7ª parte dell'eredità intestata del fu Domenico Scognamillo, potendo i cinque maggiori soddisfarsi della loro rispettiva quota, in quanto alla porzione spettante ai minori Andrea e Nicolò, rappresentati dal loro padre Gaetano, fosse impiegata nella Cassa di risparmio, rimanendo solamente vincolata la quota spettante ai minori Giuseppe e Nicolò Scognamillo, rappresentati dal loro tutore Antonio Scognamillo, per la quale dichiara allo stato non trovar luogo a deliberare. 3834

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico per gli effetti di legge che in seguito a sua dimanda avanzata dal signor Sebastiano Demichele fu Giovanni di Bitonto, il tribunale civile di Bari nel marzo 1872 emise la seguente deliberazione:

"Fa dritto alla dimanda, e per lo effetto nel dichiarare di spettanza del signor Sebastiano Demichele fu Giovanni di Bitonto la rendita di lire settecento ottanta, risultante dal certificato numero 144640, rilasciato a Napoli li 30 marzo 1868 a favore di Priseo Francesco da Paola fu Domenico, domiciliato in Bitonto; autorizza in conseguenza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguirne per egual somma il tramutamento in cartelle al portatore da rilasciarsi al suddetto signor Demichele."

3911 Sebastiano Demichele.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Aquila degli Abbruzzi
Certifica
Che il tribunale anzidetto con sua pronuncia in camera di consiglio nel dì 27 giugno 1872, udito il Ministero Pubblico, e sul rapporto del giudice delegato, autorizzava l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato ad intestare e pagare liberamente al signor Lorenzo Mariani del comune di Bazzano la rendita di lire 175 00, intestata a Biondi Bernardino fu Pietro del comune di Paganica col godimento dal primo gennaio 1866, n. 122674, già dichiarata svincolata dalla Direzione Generale delle Poste con provvedimento del 30 gennaio 1872;

Certifica inoltre che il cognome del Bernardino sia quello di Biordi, e non Biondi, come per equivoco trovasi indicato nella suddetta deliberazione del tribunale; risultante ciò da documento rilasciato dal sindaco del comune di Paganica, e depositato per l'oggetto presso questo ufficio.

Chiunque avesse reclamo a produrre avverso di tale pronunziato, lo potrà nel termine di legge produrre presso questa cancelleria del tribunale anzidetto.

Si rilascia il presente a richiesta del procuratore sig. Michele de Dominicis per farne la debita inserzione per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Aquila, li 12 agosto 1872.

Il cancelliere
4095 Vincenzio Tratti.

AVVISO. 3616
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che nel gennaio 1871 morì in Roma Margherita fu Luigi Vannucchi in stato nubile e senza aver fatto testamento, per cui la sua eredità si devolvè per ministero della legge all'unica erede Francesca Borghese vedova Ori, ed in seconde nozze del fu Luigi Vannucchi, quale madre della defunta.

Roma, 22 luglio 1872.

Francesca Borghese vedova Ori in Vannucchi.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

Si deduce a pubblica notizia che il signor Raffaele Bambagini fin dal giorno 14 agosto 1872 non ha più alcun interesse nel negozio di falegname, posto in Roma piazza S. Venanzio, num. 33, 38, essendo stata sciolta la Società relativa al suddetto negozio fra il medesimo signor Raffaele Bambagini ed il signor Augusto Francolini.

Roma, 18 agosto 1872.

4115 Augusto Francolini.

Al Tribunale Civile e Correzionale di Piacenza.

Ommessa l'istanza della Pizzelli.

ORDINANZA DEL TRIBUNALE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza riunito in camera di consiglio:

Udita la relazione del giudice Calzarossa;

Omnesso.

Per questi motivi:

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del suddetto certificato dell'annua rendita di lire 25 00 sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, in cartella o cartelle al portatore in favore dei sunnominati eredi di esso Domenico Zagnoni, e ad alienare la suddetta cartella o cartelle al portatore pei fini indicati sul ricorso.

Piacenza, 21 febbraio 1871. — Firmati: Luigi Cugini, presidente — Domenico Bernardi — Calzarossa — Notaio Becchi cancelliere.

Per copia conforme: Barberini Vincenzo, procuratore.

Visto per antenticazione: — Piacenza, 2 gennaio 1872 — Luigi Rossi, vicecancelliere.

Visto per legalizzazione della firma del signor Luigi Rossi vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Piacenza, il 2 gennaio 1872.

Il presidente del tribunale, firmato: L. Cugini — Firmato: F. Cigala, vicecanc.

Per copia conforme.
Pella Maria Pizzelli illiterata
L'incaricato
3574 Dott. Salvatore Bavagnoli.

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA.
Seconda diffidazione.

Il signor Nicola Tacchini intestatario del libretto numero 8845, Serie 8ª, avendo sotto il giorno 16 febbraro 1872 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di averlo smarrito, dopo avere inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 22 febbraro, essendo in oggi scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario ed annullato il precedente.

Li 16 agosto 1872. 4097

DELIBERAZIONE. 3665
(3ª *pubblicazione*)

Nella successione intestata del fu Gaetano Cecchi fu Luigi, il tribunale di Napoli con deliberazione del 5 giugno 1872 ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che dei due certificati in testa di Cecchi Gaetano fu Luigi, domiciliato in Napoli, l'uno del 12 gennaio 1864, num. ottantaseimila ottocento sessantadue, e numero di posizione ventisettemila centottantasei, di annue lire centosessanta, e l'altro del 26 ottobre 1864, num. centomila cinquecento quarantaquattro, e numero di posizione trentaseimila trecentottantatrè, di annue lire ottocentocinquanta, formi due certificati, cioè: — Uno di annue lire settecentosessantacinque in testa di Cecchi Luigi fu Gaetano per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Resi Luisa fu Giovanni; — E l'altro di annue lire duecentoquarantacinque libero in testa di Cecchi Luigi fu Gaetano.

Napoli, 22 luglio 1872.

Luigi Serra.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando nella camera di consiglio sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero,

Dispone, che la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, in testa al sacerdote Luigi Santoli fu Samuele di Paternopoli, e risultante dai quattro borderò: il primo del 14 maggio 1864, numero di registro di posizione 30921 e del certificato 93183; il secondo del 22 luglio detto anno, numeri 32868 e 96215; il terzo del 28 aprile anno medesimo, numeri 35168 e 96881, ammontanti in uno a lire 170, venga intestata come segue:

A favore di Maria Sandoli, moglie di Raffaele Barbieri, per lire ettantacinque;

A favore di Lucia Troisi moglie di Salvatore Barbieri per lire quarantadue e centesimi 50;

Ed a favore di Teresa Troise, moglie di Giovanni Morsa per altre lire quarantadue e centesimi 50.

Nomina per la correlativa operazione lo agente di cambio, signor Pasquale Marrucco.

Il procuratore Emilio de Renzis, domiciliato in Napoli, Supportico Lopez, n. 12. 3868

L'Intendente di Finanza in Roma
AVVISA

Che avendo i comuni compresi nei consorzi di Arsoli e Castel Madama, nonchè quello isolato di Roccasecca, soddisfatto il debito contratto col Governo per arretrato canone di dazio consumo, non si procederà più all'asta per l'appalto del dazio medesimo, fissata pel 24 corrente mese, come dal relativo avviso inserito nel nº 218 in data dell'8 corrente della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il quale avviso s'intende revocato e di niun effetto.

Roma, 14 agosto 1872.

4129 CARIGNANI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

INTROITI *della* 27ª *settimana dal* 1º *al* 7 *luglio* 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L. 148,253 46	
Trasporti a grande velocità	„ 33,360 61	
Id. a piccola id.	„ 97,512 05	
Introiti diversi	„ 1,531 10	L. 280,657 22
Prodotto chilometrico		L. 216 22
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298)	L. 246,991 99	
Prodotto chilometrico		L. 190 29
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 25 93
Introiti dal 1º gennaio 1872 (chil. 1298)	L. 8,379,332 50	
Prodotto chilometrico		L. 6,455 57
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298)	L. 7,220,640 47	
Prodotto chilometrico		L. 5,562 90
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1º gennaio 1872		L. 892 67

RETE CALABRO-SICULA.

INTROITI *della* 27ª *settimana dal* 1º *al* 7 *luglio* 1872.

Chilometri in esercizio 643.

Viaggiatori	L. 47,432 64	
Trasporti a grande velocità	„ 5,981 97	
Id. a piccola id.	„ 28,212 80	
Introiti diversi	„ 191 47	L. 81,818 88
Prodotto chilometrico		L. 127 25
Introiti dal 1º gennaio 1872 (chil. 589 10)	L. 2,023,516 76	
Prodotto chilometrico		L. 3,435 10

3984

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.